



CAMERA
DEL LAVORO
TERRITORIALE

Comunicato stampa

Porto Sant'Elpidio: la privatizzazione degli asili nido sarebbe un danno per le lavoratrici, le famiglie e la città.

Abbiamo appreso dalla stampa locale che l'Amministrazione di Porto Sant'Elpidio è intenzionata a privatizzare i servizi di asilo nido comunali con le motivazioni di azzerare le liste di attesa e di mantenere la qualità del servizio.

Una premessa necessaria è quella relativa al fatto che molte città italiane investono nelle politiche della prima infanzia, consapevoli che l'investimento sull'educazione, già a partire dai primi anni di vita, offre un'ampia serie di benefici a breve e a lungo termine. Esso è anche un fattore decisivo per ridurre le disuguaglianze sociali. È importante, quindi, investire sui bambini e sulle loro famiglie attraverso servizi educativi di qualità, non di assistenza.

Privatizzare un servizio con le motivazioni così impostate è già una contraddizione in termini perché, ormai è un dato storico per l'intero Paese, le privatizzazioni si sono tradotte generalmente in disservizi e maggiori costi per le famiglie. Per questo continuiamo a ritenere che la scelta di privatizzare in realtà si motiva o con problemi di bilancio che si intendono scaricare sui cittadini o, ideologicamente, con l'assunto, confutato dalla storia di questi ultimi decenni, che il "mercato" risponda meglio del pubblico in termini di efficienza dei servizi.

La privatizzazione degli asili nido ha l'aggravante che si rivolge ad un tipo di servizio che ha in sé peculiarità sociali ed educative che non possono andare ad appannaggio di un'attività protesa al profitto del privato e, per questo, meno incline al perseguimento di una sua utilità sociale.

Si pensi, ad esempio, al solo tema dell'inclusione sociale, soprattutto dei figli di immigrati nati in Italia! Alla qualità dell'educazione, riferendoci a quella laica, e quindi alle competenze degli educatori! Al recente fallimento dei nidi di condominio privati (tragesmutter)!

Questo è il tipico caso in cui il profitto confligge con la qualità: quanti bambini ci saranno in sala per singolo operatore? Come si comporterà l'azienda privata quando i conti economici non torneranno? Taglierà sul lavoro o sul servizio? E a quale tipo di operatori si rivolgerà?

Il profitto, come nel caso, nega necessariamente la qualità del lavoro e del servizio. Mentre non si riuscirà a combinare nulla per le **"liste di attesa" che oggi non esistono affatto** per il semplice motivo che le famiglie, non riuscendo a permettersi le attuali tariffe, pur edulcorate dai contributi pubblici, ritirano i figli dall'asilo o rinunciano all'iscrizione. Addirittura, stiamo assistendo ad una diminuzione, rispetto allo scorso anno, del numero di bambini presenti nelle strutture proprio a causa delle difficoltà economiche dei genitori.

Siamo consapevoli delle difficoltà di bilancio del comune! Per questo, come stiamo chiedendo, è necessario stabilire le priorità di spesa che noi indichiamo nel sociale e nel lavoro. Priorità che devono andare necessariamente a scapito delle inefficienze e degli sprechi. La scelta che non si può fare è quella della rinuncia dell'Amministrazione comunale ad erogare direttamente un servizio così vitale ed importante per l'intera comunità cittadina, abbandonandolo alle intemperie del mercato e del profitto, nelle quali le vittime predestinate sono i lavoratori, le famiglie, la socialità della comunità cittadina, l'educazione dei bambini di oggi, cioè i cittadini di domani.

Auspichiamo ad un ripensamento dell'Amministrazione anche attraverso un confronto per il quale ci dichiariamo disponibili.

Fermo lì, 11 aprile 2014

Il segretario Generale

(Maurizio Di Cosmo)